

Ex Stefana, «Chi subentra bonifica» Tar respinge il ricorso Lucchini Spa

Primi interventi sostitutivi e concordati dei Comuni di Brescia e Bovezzo

Anche nei casi di contaminazione storica gli obblighi di bonifica ricadono sulla società che subentra. Un concetto che il Tar di Brescia ha ribadito anche nel caso della vicenda ex Stefana. Una sentenza del Tribunale amministrativo ha infatti confermato la diffida emessa dalla Provincia di Brescia nei confronti di Lucchini spa respingendo il ricorso presentato dalla società in amministrazione straordinaria.

«La sentenza — commenta il Comune di Brescia — stabilisce con chiarezza che è Lucchini il soggetto responsabile della bonifica e della risoluzione delle criticità ambientali presenti nell'area». Lucchini ha incorporato Stefana Antonio spa attiva nell'area fino al 1983. La sentenza ha inoltre riconosciuto la solidità dell'istruttoria condotta dagli enti che nel tempo hanno ricostruito una situazione di contaminazione complessa: residui industriali interrati e superamento delle soglie di contaminazione nei terreni e nelle acque sotterranee, frutto di decenni di attività siderurgica. La decisione del Tar rappresenta un passaggio fondamentale in una vicenda ambientale che si protrae da anni e che riguarda un'area estesa tra i territori dei comuni di Brescia e Bovezzo, nelle vici-

nanze della sp237 e in un contesto ambientale sensibile, vicino al torrente Garza e al sistema del Plis delle Colline. Nonostante la diffida della Provincia la società non ha dato seguito agli interventi richiesti. Per questo motivo la Provincia di Brescia, come previsto dal testo Unico dell'Ambiente, ha comunicato ai comuni di Brescia e Bovezzo di attivare i poteri sostitutivi previsti dalla legge che obbligano gli enti pubblici, in que-

sto caso i comuni, a intervenire direttamente in caso di inadempienza del soggetto obbligato sul quale poi si dovranno rivalere. Brescia e Bovezzo hanno così dato il via alle prime attività sostitutive insieme a Regione Lombardia, Ais, Arpa e Provincia. I due Comuni, inoltre, hanno deciso di sottoscrivere un protocollo d'intesa per affrontare in modo coordinato le prime attività urgenti sul sito.

«L'accordo — fa sapere il Co-

mune di Brescia — nasce dall'esigenza di operare in maniera unitaria e coordinata su un'area contaminata che, estendendosi su due territori amministrativi distinti, costituisce un sito di interesse regionale».

Questi primi interventi riguarderanno la pulizia e lo sfalcio dell'area per rendere accessibili i piezometri esistenti, l'individuazione dei dieci piezometri presenti, il campionamento e l'analisi delle acque sotterranee: passaggi fondamentali per definire gli interventi futuri. Il protocollo identifica il Comune di Brescia come ente capofila in quanto l'estensione del sito è per i due terzi sul suo territorio. Al Comune di Brescia spetta il compito di affidare gli incarichi per le operazioni tecniche di campionamento delle acque e per effettuare le analisi, nonché la pulizia delle aree in prossimità dei piezometri e il coordinamento degli interventi. Il Comune di Bovezzo collaborerà come partner, offrendo supporto tecnico e amministrativo e partecipando al coordinamento complessivo. Resta fermo l'obbligo dei due comuni di rivalersi nei confronti del soggetto responsabile per il recupero delle somme sostenute.

Silvia Ghilardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Bonifica ex Stefana, il Tar: corretta la diffida alla Lucchini Spa

• Il Tribunale ha dato ragione ai Comuni di Brescia e Bovezzo che avvieranno gli interventi per poi rivalersi sull'azienda

EUGENIO BARBOGLIO

Il Tar di Brescia ha confermato la validità della diffida emessa dalla Provincia nei confronti di Lucchini spa per il sito ex Acciaierie Stefana, respingendo il ricorso della società in amministrazione straordinaria. La sentenza stabilisce che è Lucchini il soggetto responsabile della bonifica e della risoluzione delle criticità ambientali presenti nell'area di via Conicchio.

Il Tribunale ha ribadito il principio che nei casi di contaminazione storica, gli obblighi di bonifica possono essere fatti valere nei confronti dei soggetti che subentrano alle società responsabili. Nel caso specifico, è stata confermata la responsabilità della Stefana Antonio spa, attiva fino al 1983 nella produzione e fusione di tubi e raccordi in

ghisa, i cui obblighi ricadono su Lucchini spa in quanto società incorporante. A determinare le criticità ambientali è la presenza di residui industriali interrati e il superamento delle soglie di contaminazione nei terreni e nelle acque sotterranee, in un contesto sensibile vicino al torrente Garza e al sistema del Plis delle Colline.

Dopo la diffida, la società non aveva avviato gli interventi richiesti e allora la Provincia aveva invitato i Comuni di Brescia e Bovezzo a esercitare i poteri sostitutivi, intervenendo direttamente sui terreni inquinati e rivalendosi poi sul soggetto obbligato per le spese sostenute.

Tavolo e protocollo

I due Comuni, Regione, Ats, Arpa e Provincia hanno attivato un tavolo tecnico e sottoscritto un protocollo d'intesa per operare in modo coordinato su un sito classificato come sito di interesse regionale. Un protocollo che disciplina collaborazione, riparti-

La società che è subentrata alla vecchia proprietà aveva fatto ricorso contro gli enti locali

zione delle spese e organizzazione degli interventi. Ora partiranno le prime attività che riguarderanno la pulizia dell'area, l'individuazione dei piezometri, il campionamento e l'analisi delle acque sotterranee, passaggi essenziali per acquisire dati aggiornati e definire gli interventi successivi. Intanto proseguiranno i tavoli tecnici con gli enti per definire le priorità degli interventi ed evitare il peggioramento delle criticità ambientali, mentre sarà avviata la procedura per il recupero delle spese.

Il Comune di Brescia sarà l'ente capofila, con il compito di affidare gli incarichi tecnici e coordinare le operazioni, il Comune di Bovezzo collaborerà come partner. Le spese saranno ripartite in base all'estensione del sito: 70,2% a carico di Brescia e 29,8% di Bovezzo, fatta salva la rivalsa.

«La sentenza e il protocollo - sottolinea Palazzo Loggia - segnano l'avvio di una nuova fase operativa: da un lato si conferma che i costi della bonifica non possono ricadere sulla collettività, dall'altro le amministrazioni devono intervenire per tutelare ambiente e salute pubblica».

Lamobilitazione**Oms Saleri
sciopero
per
l'integrativo**

ODOLO Sciopero dei lavoratori della OMS Saleri spa, azienda specializzata nella produzione di valvole oil & gas con circa 250 dipendenti nelle sedi di Odolo e Bione: alla base della protesta (dieci ore in totale finora) il rinnovo del contratto aziendale scaduto nel 2024. «Dopo circa 15 mesi di

trattativa - spiegano Rsu, Fim e **Fiom** di Brescia - purtroppo non si è ancora trovata una soluzione condivisa tra le parti, in particolare sugli aspetti economici». Non sono escluse altre iniziative.



Tensione alla Oms Saleri

Una giornata di sciopero

RINNOVO CONTRATTO

— **ODOLO.** Stato di agitazione sindacale per i lavoratori della Oms Saleri, realtà attiva nella produzione di valvole con circa 250 dipendenti negli stabilimenti di Odolo e Bione. «La motivazione che ha spinto le maestranze a incrociare le braccia con lo sciopero dell'intera giornata di lavoro di ieri - riporta una nota congiunta di **Fiom** Cgil e Fim Cisl - è legata al rinnovo del contratto aziendale scaduto nel 2024 e a oggi non ancora rinnovato. Dopo quindici mesi di trattativa con l'azienda, purtroppo non si è ancora trovata una soluzione condivisa tra le parti, in particolare sugli aspetti economici».

Rsu e organizzazioni sinda-

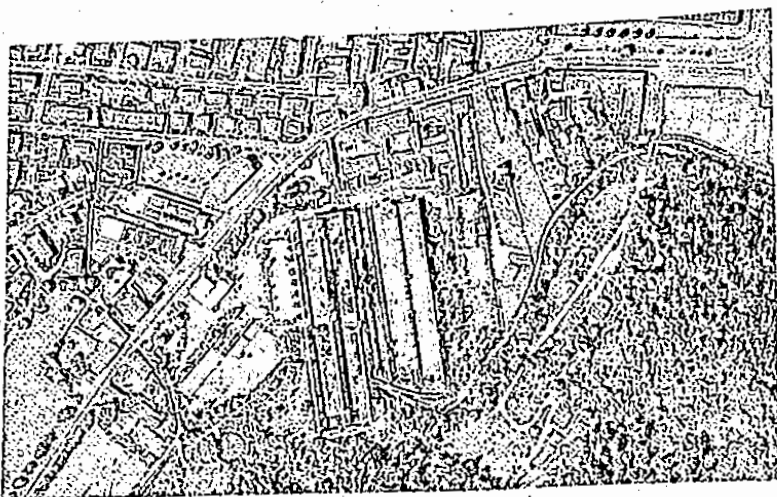
cali si dicono «consapevoli della delicata situazione che sta attraversando il mercato di riferimento della Oms Saleri, per via degli attuali scenari di guerra in Medio Oriente», ma ritengono che sia opportuno sottolineare che l'azienda bresciana sia «in buono stato di salute economica», pertanto «vi sarebbero le condizioni per accogliere le richieste sindacali, considerati gli importanti utili di esercizio che si trascinano da tempo». Fiom e Fim, inoltre, con «rammarico», riscontrano «una palese mancanza di volontà da parte dell'azienda di trovare una soluzione condivisa, con una presa di posizione di chiusura anche sulle proposte di mediazione da parte delle Rsu e delle organizzazioni sindacali fi-

nalizzate a raggiungere un accordo». Anche per questo motivo, i sindacati si riservano la facoltà di promuovere ulteriori iniziative di protesta qualora non ci fossero segnali di apertura da parte della direzione aziendale.



Ex Stefana, il Tar impone la bonifica alla Lucchini Spa

Il provvedimento interessa l'area sul Garza tra Brescia e Bovezzo



Bonifica. L'area industriale a cavallo tra Brescia e Bovezzo

AMBIENTE

■ Il Tar di Brescia mette un punto fermo nella lunga e complessa vicenda ambientale dell'area ex Acciaierie Stefana: la bonifica spetta a Lucchini Spa. I giudici amministrativi hanno infatti respinto il ricorso della società in amministrazione straordinaria, confermando la validità della diffida emessa dalla Provincia e individuando senza ambiguità il soggetto responsabile degli interventi.

Nella sentenza, pubblicata lo scorso 18 marzo, il Tribunale amministrativo ribadisce un principio destinato a pesare anche oltre il caso specifico: gli obblighi di bonifica, anche in presenza di contaminazioni

storiche, possono essere fatti valere nei confronti dei soggetti che subentrano alle società che hanno prodotto l'inquinamento. In questo caso la responsabilità originaria è stata ricondotta alla Stefana Antonio Spa, attiva nell'area fino al 1983, poi incorporata proprio da Lucchini, soggetto al quale i giudici di via Zima a questo punto impongono gli oneri della bonifica.

L'istruttoria condotta dagli enti ha restituito un quadro articolato. Nell'area ci sono residui industriali interrati e sono state registrati superamenti delle soglie di contaminazione nei terreni e nelle acque sotterranee, esito di decenni di attività siderurgica in una zona sensibile come quella posta tra i

territori di Brescia e Bovezzo, a ridosso del torrente Garza e del sistema del Parco delle Colli-
ne.

Nonostante la diffida della Provincia, però, gli interventi non sono stati avviati. Da qui l'attivazione dei poteri sostitutivi previsti dal Testo unico ambientale, con il coinvolgimento diretto dei Comuni. Brescia e Bovezzo, insieme a Regione Lombardia, Ats, Arpa e Provincia, hanno avviato una prima fase operativa e sottoscritto un protocollo d'intesa per agire in modo coordinato su un sito di interesse regionale.

Si partirà con le attività preliminari: quindi dalla pulizia e dallo sfalcio dell'area, individuazione dei piezometri, cam-

*Si inizierà
con la pulizia della zona
e il campionamento
degli inquinanti*

pionamento e analisi delle acque sotterranee, passaggi necessari per aggiornare il quadro conoscitivo e definire gli interventi successivi. Il Comune di Brescia sarà ente capofila, e coprirà il 70,2% dei costi, mentre a Bovezzo spetterà il restante 29,8%. Le spese sostenute dovranno comunque essere recuperate nei confronti del soggetto ritenuto responsabile.

La sentenza del Tar e il protocollo siglato tra le due Amministrazioni comunali segnano così l'avvio di una nuova fase: da un lato viene riaffermato il principio che i costi della bonifica non possono ricadere sulla collettività, dall'altro scatta l'obbligo per gli enti di intervenire. Sullo sfondo resta una partita complessa, che richiederà monitoraggi continui e decisioni condivise per evitare un ulteriore aggravarsi delle criticità ambientali e tutelare salute pubblica e territorio.